

Teresita Fernández

(Miami, Florida, 1968)

Quando Teresita Fernández sceglie le fotografie che documentano le sue opere solitamente privilegia quelle che includono i visitatori. La relazione con gli occhi e il corpo di ciascun potenziale osservatore rappresenta per Fernández la condizione attraverso la quale il lavoro manifesta se stesso e acquista di senso. Per sua stessa dichiarazione, citando Gaston Bachelard, l'artista intende provocare negli spettatori una condizione di "immensità interiore", quella dilazione dello spazio intimo che nasce dalla contemplazione di oggetti familiari. Questo concetto che definisce l'esperienza di un sogno ad occhi aperti, capace di trasportare dalla realtà fisica ad una condizione prossima all'infinito, è fondamentale nella poetica dell'artista americana.

La natura, con i suoi elementi e la varietà delle sue forme rappresenta per Fernández un oggetto di indagine ideale. Dettagli di piante, fiori, ma anche dune, nuvole, arcobaleni o scorci di paesaggio come la superficie di un lago o la profondità del mare sono evocati attraverso materiali plastici, la cui origine tecnologica libera le opere di ogni valenza descrittiva. L'acqua, in quanto elemento primordiale e portatore di vita, è spesso indagata da Fernández. In *Waterfall (Cascata)*, 2000 l'artista si serve di una serie di lunghe liste di materiale acrilico scelte tra diverse tonalità che dal bianco virano all'azzurro e al blu scuro. Disposte in successione, come i fotogrammi di una pellicola cinematografica, le liste si compongono a formare la sequenza dinamica di una cascata d'acqua. La sollecitazione ottica che l'opera comporta corrisponde a una stimolazione psicologica in base alla quale l'opera diventa luogo della memoria e allo stesso tempo ambito per la proiezione del desiderio. Di ampie proporzioni, ma intenzionalmente quasi bidimensionale, la cascata di Fernández è al tempo stesso scultura e disegno. Se, osservata frontalmente, essa occupa l'intero campo visivo, analizzata di profilo l'opera ricorda un foglio di carta precariamente appoggiato, sul punto di scivolare dal muro. (MB)